

COMUNICATO n. 3371 del 04/12/2023

Denatalità, come invertire la rotta

La scelta di avere un figlio, come conferma l'Istat, viene spesso rinviata per ragioni economiche o sociali creando così un gap fra la famiglia reale e quella desiderata. Come possiamo invertire la rotta? Quali strategie servono per favorire l'occupazione giovanile e la natalità? Ne hanno parlato oggi pomeriggio a Trento, al Festival della famiglia, studiosi ed esperti di varie discipline nel corso di un seminario organizzato da Tsm-Trentino School of Management.

Secondo un'indagine condotta nel 2023 da Area Studi Legacoop e Ipsos il problema della denatalità è avvertito come urgente e sfidante dal 74% degli italiani e si scontra con il desiderio di avere figli, manifestato chiaramente anche dai giovani: 7 su 10 ne vorrebbero almeno due. Tra le cause principali di questo preoccupante trend vi sono: gli stipendi bassi e l'aumento del costo della vita, l'instabilità lavorativa e la precarizzazione del lavoro, la mancanza di sostegni pubblici per i costi da affrontare per crescere i figli, la mancanza di servizi per le famiglie diffusi e accessibili e infine la paura di perdere il posto di lavoro, più alta fra le donne.

Accanto ad aspetti di natura economica l'indagine di Legacoop e Ipsos rileva anche alcuni cambiamenti di tipo culturale e valoriale che investono le generazioni dei giovani di oggi. Sulla scelta di non fare figli pesa, per il 46% degli intervistati, la crescita dell'individualismo, la scarsa attitudine al sacrificio e la fluidità delle relazioni sentimentali. I dati riportati restituiscono un quadro estremamente complesso, nel quale elementi di natura privata, legati alle vite delle persone, si legano a fragilità strutturali del sistema Paese e nella relazione tra individuo, lavoro e servizi offerti.

Enzo Riso, direttore scientifico di Ipsos e docente alla Sapienza, ha evidenziato che la complessità del tema e la molteplicità di concause mostrano l'impossibilità di affrontare l'argomento con ricette e manovre, evidenziando la necessità di una strategia complessiva, sistemica, che coinvolga la relazione tra lavoro e vita, tra impresa e persone, tra Stato, comunità e cittadini. "Le politiche pubbliche possono avere un ruolo importante, - ha detto Riso - ma se non c'è un cambiamento di sistema, ogni intervento della politica diventa solo un obolo. C'è bisogno, anzitutto, di un cambiamento culturale prima di pensare ai fondi da assegnare, di un cambiamento sistemico, che comprenda la politica, le imprese, il mondo dell'associazionismo. Non basta il singolo intervento, ma serve un ventaglio di iniziative. Abbiamo bisogno di una presa in carico ventennale di un figlio, non solo nei primi anni di vita".

"La decrescita demografica può essere invertita anche in tempi brevi, ma occorrono investimenti sul lavoro dei giovani e delle donne - ha evidenziato Alessandro Rosina, professore di demografia all'Università Cattolica di Milano. È vero che non ci sono bacchette magiche, ma sono possibili risultati anche nel breve termine se l'obiettivo è ridurre gli squilibri demografici. Bisogna migliorare la condizione dei giovani, promuovendone la formazione anche in vista delle richieste delle aziende e potenziando l'incontro fra domanda e offerta lavorativa. Occorre ridurre l'abbandono della scuola, l'Italia è tra i paesi europei con la quota più alta di giovani che non studiano né lavorano. Queste politiche avrebbero un effetto immediato sulla natalità. Investire nell'occupazione femminile - ha aggiunto Rosina - è cruciale per promuovere la natalità e darebbe risultati immediati. La conciliazione famiglia-lavoro, la disponibilità di asili nido, i congedi di paternità e non solo di maternità in modo da equilibrare la presenza in famiglia tra madri e padri, un welfare aziendale che consenta orari elastici, sono tutti fattori importanti".

"Per favorire la formazione di nuove famiglie - ha aggiunto il professor Rosina - e rilanciare la natalità bisogna intervenire sul primo figlio: è quello il momento in cui pesa l'incertezza sul futuro. Altrimenti si rimane in sospeso, in attesa di tempi migliori che possono tardare. Sono soprattutto le politiche strutturali, come l'investimento nei nidi, ad invertire i trend di natalità".

L'intervista al professor Alessandro Rosina

<https://www.youtube.com/watch?v=FWEyiaOrEiU>

Qui il link per scaricare le immagini del seminario e l'intervista al professore Rosina

https://drive.google.com/drive/folders/1LJ_9jVQxAuJiSPLiHHSdHoiRZWqcCGVs

Rassegna stampa ad uso interno: [Articoli de L'Adige e IL T- 5.12.2023](#) e [Articoli da IL T, Corriere del Trentino - 6.12.2023](#)

(fm)